

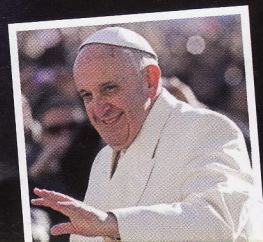
LA RIVISTA UFFICIALE

# la sua i Immagini

Num. 63 - 22 marzo 2014

Settimanale

**IN REGALO  
ALL'INTERNO!  
LE STORIE DI  
PAPA FRANCESCO  
A FUMETTI**



**VIAGGIO DI FRANCESCO IN COREA**

## In festa per il papa della pace

Bergoglio visiterà il paese per la Giornata asiatica della gioventù il prossimo agosto

Massimo Ranieri

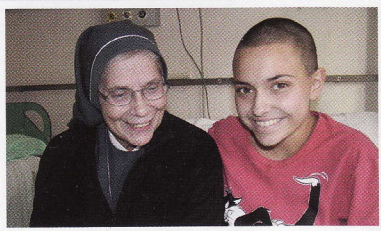
# “Wojtyła santo, che emozione!”

L'artista napoletano è molto legato a Giovanni Paolo II:  
“La sua canonizzazione colma un vuoto”



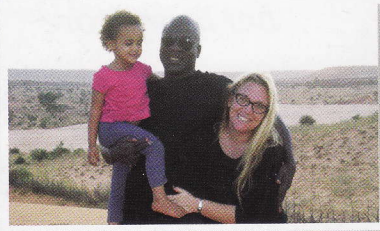
### “Judo è solidarietà”

L'olimpionica di Londra Rosalba Forciniti porta la sua disciplina tra i più piccoli di Haiti



### Tutti i colori della vita

In Sardegna l'arcobaleno ha un valore profondo: ricorda una ragazza che non c'è più



### Addio malnutrizione

Quattromila bambini salvati grazie a Coopi in un Paese in cui la mortalità infantile è una piaga



Anno II • Num. 12 (63) Settimanale del 22 marzo 2014 • Rivista € 1,50

# In Niger per la lotta alla malnutrizione

Quattromila bambini salvati grazie a *Coopi* e ai suoi volontari, in un Paese in cui la mortalità infantile è una piaga

di Valentino Salvatore De Pietro

**D**iventare grandi in alcune parti dell'Africa non è un diritto scontato. Ci sono paesi, come il Niger, dove il tasso di mortalità dei bambini di età compresa fra uno e quattro anni è altissimo (quasi il 30 per cento) a causa di un'alimentazione povera e condizioni di salute terribili. È proprio in realtà come queste che i più deboli sentono la necessità di essere aiutati, non solo con il cibo ma anche con l'amore che solo un volontario può dare.

Come nel caso di Marzia Vigliaroni, valdostana, 36 anni, volontaria *Coopi* dal 2009, che contribuisce con il suo lavoro a salvare le vite di bambini troppo magri per continuare a combattere per la vita. La passione per il volontariato Marzia la sviluppa in tenera età, già alle elementari, quando pensando a cosa avrebbe fatto da grande si immagina medico in Africa, con poche cose in un villaggio sperduto. Non dimentica mai gli insegnamenti impartitegli dai salesiani dell'istituto Don Bosco di Aosta, che probabilmente hanno avuto un ruolo fondamentale nel suo percorso professionale e di vita. Crescendo il suo interesse per la medicina muta, studia psicologia clinica ma pensa sempre a quando riuscirà a partire per aiutare chi soffre. Durante gli studi inizia a lavorare nel settore della cooperazione internazionale a Padova con "psicologi senza frontiere", poi torna ad Aosta

dove lavora per alcune comunità di tossicodipendenti e con donne che hanno subito violenze, supportandole attraverso la psicologia sociale.

## Spirito missionario

Finalmente riesce a partire con una prima missione in Madagascar, ma è il 2009 l'anno della svolta. Inizia per lei una nuova avventura che le riem-

pirà la vita di gioia e soddisfazioni. Parte per il Centrafrica con *Coopi* sviluppando dei progetti sociali di protection ed educazione. Riesce ad aiutare molte persone che si trovano in una situazione psicosociale traumatica a causa delle barriere ideologiche esistenti in quel paese, lavorando sull'elaborazione dei traumi.

Successivamente, si occupa di un



progetto ancora più forte, legato alla protezione dei bambini soldato, protezione di rifugiati che scappano dalla ribellione ugandese e di donne vittime di violenze sessuali. “C’è stato un momento in cui ho pensato, talmente era bello e grande quello che mi era stato permesso di fare, che era sbagliato poter ricevere un compenso per questa attività”. Quando parla dell’Africa la voce le trema e un’emozione forte la pervade. “L’Africa per me è sempre stata ed è ancora ‘imparare, imparare, imparare’ – dice Marzia – e quando mi sono sentita in grado di portare anche io qualcosa, equilibrata al punto di riuscire a offrire carità, sono partita”. E ancora: **“È stato sicuramente uno spirito missionario a guidarmi, non proprio una spinta di tipo professionale in senso tecnico.** C’è stata una sorta di chiamata che a un certo punto mi ha fatto decidere di partire. È stata dura ma ho lottato e sono andata sempre nella stessa direzione, anche quando non potevo perché avevo motivi familiari che mi impedivano di muovermi”.

### Si può fare la differenza

Pochi mesi fa è partita per un nuovo progetto di nutrizione in una delle zone più povere del pianeta: il Niger, uno stato dell’Africa occidentale occupato per due terzi dal deserto del Sahara, dove gran parte degli abitanti non hanno i mezzi di sostentamento e c’è un altissimo tasso di mortalità infantile per mancanza di cibo e per malattie insorte in seguito alla malnutrizione. *Coopi* ha scelto di dare una mano con un progetto di stimolazione psicosociale e la costruzione di un centro giochi nel distretto sanitario di Tillabéry, una



#### NUOVA

#### POSSIBILITÀ

Spesso i bambini malnutriti hanno anche problemi cognitivi e motori. Marzia porta il suo contributo per stimolarli e ridurre al minimo le conseguenze

zona rurale molto povera nel Sud Ovest del Niger, a 130 chilometri dalla capitale Niamey. Qui Marzia ha trovato una nuova ragione di vivere, una famiglia e degli amici ma soprattutto ha potuto essere d’aiuto con il suo impegno psicosociale (sostegno affettivo, coinvolgimento nelle relazioni con le madri del bambino).

**Lei ci crede veramente e sa che con gli aiuti di *Coopi* si può fare la differenza: “Il vero problema di questo paese è la malnutrizione, che non è solo legata alla mancanza di cibo ma a tutta una serie di variabili di tipo sociale e relazionale che vanno a influire sullo sviluppo psicologico e comportamentale dei bambini”.** Qui la malnutrizione cronica colpisce un bambino su due e la mortalità infantile è a livelli altissimi, tanto che un bambino su quattro muore a causa di alimentazione povera e condizioni di salute precarie. Un episodio che l’ha colpita è legato a un bambino molto piccolo di nome Madu: “Qui in Niger la situazione è disperata – racconta –, i bambini che ci portano sono magri al punto che faticano persino a respirare. So che la malnutrizione può ucciderli da un momento all’altro, che devo lottare insieme a loro con tutta me stessa per salvarli. È stato così anche con Madu. La prima volta che l’ho visto ho pensato che non ce l’avrebbe fatta, era talmente privo di forze che

## Migliorare il mondo

### ■ *Coopi, Cooperazione internazionale* è

un’organizzazione umanitaria italiana indipendente che lotta contro ogni forma di povertà per migliorare il mondo. È stata fondata nel 1965 da padre Vincenzo Barbieri, che ha dedicato tutta la sua vita al volontariato, impegnandosi in prima persona nell’assistenza agli immigrati stranieri in Italia e in progetti di sostegno a distanza di bambini africani. In oltre 45 anni di lavoro, *Coopi* ha realizzato 1.400 progetti in 59 paesi, coinvolgendo 50mila operatori locali e assicurando un beneficio diretto a 80 milioni di persone. Oggi è presente in 24 paesi con 176 progetti di sviluppo e di emergenza e contribuisce, attraverso l’impegno, la motivazione e la professionalità delle sue persone, al processo di lotta alla povertà e di crescita delle comunità con le quali coopera nel mondo. Per maggiori informazioni [www.coopi.org](http://www.coopi.org).

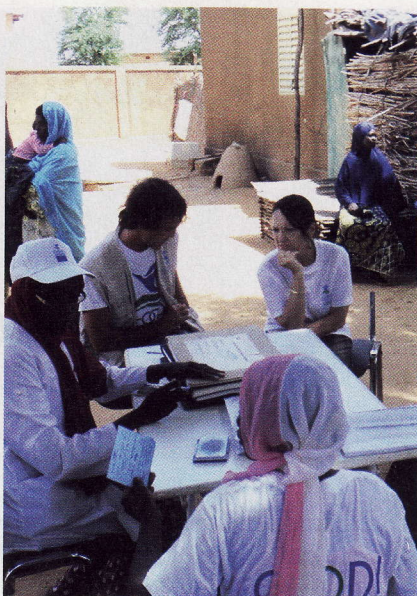
**“Vogliamo stare accanto alla gente. Tenere tutti per mano”**

“Una ‘chiamata’  
 a un certo punto mi ha  
 fatto capire che era  
 il momento di partire”

riusciva appena a piangere. Dopo una settimana di cibo terapeutico e di cure ha cominciato a riprendere peso. **Allora ho capito che avevamo vinto la nostra battaglia! Sono momenti come questo che danno senso al nostro lavoro, persino alla nostra vita: perché i nostri sforzi sono serviti a ridare la vita a un bambino**”. Marzia da due anni gestisce il progetto di *Coopi* di lotta alla malnutrizione e vive tutti i giorni la quotidianità di Madu e dei bambini come lui, delle loro mamme e dei loro papà, fatta di disperazione, sofferenza, ma anche di momenti di speranza.

### Un centro giochi per tornare a vivere

L'ultimo risultato raggiunto da questo gruppo di volontari (quattro italiani e un centinaio locali) è stata la costruzione del centro ricreativo di Tillabéry, un centro giochi che rientra nell'ambito del programma di stimolazione psicosociale per mamme e bambini. Marzia lo descrive come un centro polifunzionale, dove curare i bambini, sensibilizzare le madri sulle buone pratiche dell'alimentazione e aggregare genitori e volontari uniti dagli stessi intenti. “Il centro giochi appena realizzato è composto da una grandissima sala centrale, dove i bambini possono giocare. È una realtà adattata ai bambini piccoli sia di età che di peso, che hanno problemi di tipo cognitivo e motorio”, spiega la volontaria. Accoglie bambini dai zero ai cinque anni che pesano pochissimo (un bambino nigerino malnutrito di tre anni pesa sei-sette chili contro i 13-15 di un bambino sano della stessa età) che fanno fatica anche a muoversi a cau-

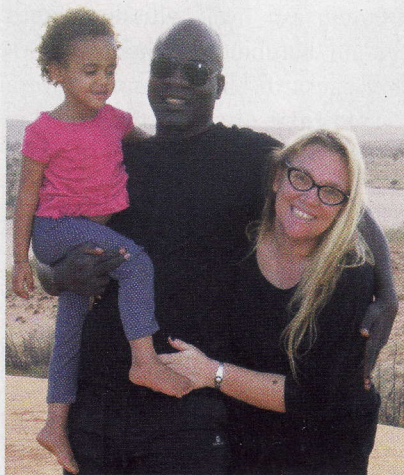


**COOPERAZIONE INTERNAZIONALE** - L'associazione italiana, presente in 24 paesi, coinvolge gli operatori locali in progetti di sviluppo e di lotta alle emergenze



sa della malnutrizione. **Rappresenta dunque una possibilità per i bambini di essere stimolati.** “Nel centro, attraverso il gioco favoriamo la relazione madre-bambino – continua Marzia – che va stimolata per ridurre al minimo i danni sullo sviluppo celebrale causati dalla malnutrizione. Ci sono inoltre grande attenzione e speranza nell'allattamento esclusivo, che molte donne africane non fanno, ma dopo i primi due mesi iniziano

“Alcuni bambini sono magri al punto che faticano persino a respirare. Devo lottare insieme a loro e con tutta me stessa per salvarli”



**IN AFRICA LA REALIZZAZIONE DI UN SOGNO** - Marzia con la sua famiglia

a dare degli alimenti che integrano il latte materno. Nel centro è stata creata una sala interna dedicata all'allattamento, una sala per le infermiere che lavorano nella pediatria di Tillabéry e una dove in inverno i genitori raccontano quelle che sono le loro difficoltà. Il centro è aperto sette giorni su sette e avrà anche altre funzioni aggregative, servirà ad esempio per proiettare dei film nella sala tv e la mia speranza è che serva a salvare sempre più vite umane”. La lezione che possiamo apprendere da questa storia è racchiusa in una bellissima frase di Marzia: “Vogliamo stare a fianco della gente, tenendola per mano. Sapendo quello che loro vogliono dirci, cercando di dare ciò che possiamo dare”.